

quali lasciare il massimo spazio a ciascun ambito territoriale ed a ciascun ente proponente progetti di individuare le specifiche esigenze legate al proprio territorio.

Le priorità individuate dalla D.C.R.n.479-8707 del 15.7.98 sono state le seguenti:

- Promozione e sviluppo di una cultura e di tutte le forme di **accoglienza dei minori**;
- Promozione di attività di **prevenzione diffusa**;
- Sviluppo di interventi specifici per la **tutela delle situazioni di maggior rischio e difficoltà**, quali abuso o sfruttamento sessuale, abbandono, maltrattamento e violenza sui minori;
- **Miglioramento della qualità dei servizi** e degli interventi fondamentali con cui affrontare le situazioni emergenziali e la sperimentazione e diffusione sul territorio regionale di servizi innovativi a livello locale, rivolti alla prima infanzia, ai bambini ed alle famiglie, alla fascia pre-adolescenziale ed adolescenziale.

La quota del Fondo per il secondo triennio di attuazione della L.285/97, di cui la prima tranche annuale è già stata assegnata alla Regione Piemonte, è stata suddivisa come segue: il 95% è stato destinato al finanziamento dei Piani Territoriali d'Intervento provinciali, mentre il restante 5% è stato destinato, secondo la possibilità prevista dall'art.2 comma 2 della legge, al finanziamento di programmi di attività di formazione e scambio interregionale.

Ciascuna quota annuale del Fondo viene ripartita tra gli otto ambiti territoriali provinciali, contestualmente all'accantonamento dei finanziamenti, sulla base dei criteri individuati con D.C.R.n.479-8707 del 15.7.98, di seguito sinteticamente riportati:

- il 50% è stato distribuito sulla base dell'ultima rilevazione delle popolazione minorile effettuata dall'Ufficio Regionale di Statistica;
- il restante 50% in base ai seguenti indicatori:
- numero dei minori presenti in presidi residenziali socio assistenziali, per provincia di ricovero e di residenza;
- percentuale di superficie montana sul totale del territorio provinciale;
- numero di famiglie con un adulto da solo con bambini;
- numero di minori 0/2 anni, incidenza e riequilibrio dei minori frequentanti l'asilo nido;
- popolazione scolastica-fascia 11/17 anni.

Una quota del fondo previsto dalla legge, fino ad un massimo del 10%, è stata destinata alle Amministrazioni Provinciali per i progetti sulle materie di propria competenza, anche in

raccordo con gli enti delegati all'esercizio delle relative funzioni, e/o per l'avvio di iniziative sperimentali particolarmente significative, con valenza territoriale provinciale.

Procedure finalizzate alla predisposizione dei nuovi Piani territoriali di intervento e di coordinamento della progettazione

Poiché non vi è stata alcuna modifica dei criteri e delle modalità previste per la predisposizione dei Piani territoriali provinciali rispetto al primo triennio, al fine di agevolare la formulazione dei nuovi Piani, durante il mese di settembre 2000, sono stati effettuati incontri a livello locale presso il territorio di ciascuna provincia.

Gli incontri, promossi dal Dirigente del Settore Programmazione e promozione interventi a sostegno della persona e della famiglia, dott.ssa Anna Toffanin, in accordo con le singole Amministrazioni provinciali, hanno previsto la partecipazione di Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali, Comuni, Comunità Montane, Aziende Sanitarie regionali, Provveditorato agli Studi, Centro per la Giustizia Minorile, Enti del privato sociale e dell'associazionismo. Nel corso degli incontri stessi sono state approfondite ulteriormente le procedure attuative previste dalla legge, chiarendo gli eventuali dubbi sorti nel corso di attuazione del primo triennio, sono state verificate le risorse presenti sul territorio e si è avviato il procedimento finalizzato all'adozione degli accordi di programma.

Ciascuna Provincia, inoltre, ha promosso in seguito uno o più incontri sul proprio territorio.

Al fine di mettere a disposizione del territorio ulteriore strumenti utili per la progettazione, inoltre, il Settore scrivente ha, inoltre, acquistato 1.250 copie del cd-rom "Il calamaio e l'arcobaleno", curato dal Centro Nazionale di Documentazione e Analisi di Firenze, e le ha distribuite a tutti gli enti locali del Piemonte.

I Piani territoriali di intervento sono stati presentati alla Regione Piemonte in data 31 gennaio 2001.

Modalità di analisi, valutazione e approvazione

Il gruppo di lavoro a livello interistituzionale per l'attuazione della L. n. 285/97, costituito con D.G.R. n. 20-24270 del 30/3/1998, in occasione dell'avvio del secondo triennio, si è riunito, con la stessa composizione, per la prima valutazione dei Piani territoriali provinciali in data 5 aprile 2001.

In seguito, durante i mesi di aprile e maggio si sono svolti gli incontri con le singole province, secondo un calendario stabilito, per l'esame e l'approvazione definitiva di ciascun Piano territoriale.

In data 30 maggio, si è svolta la riunione conclusiva con il gruppo di lavoro interistituzionale per l'esame finale di tutti i Piani territoriali.

Rispetto al primo triennio, la procedura di esame e valutazione dei progetti, pur nel rispetto dei criteri fissati dalla L.285/97 e dalla D.C.R. 479/8707 del 15/7/98, non ha richiesto un numero così elevato di incontri del gruppo interistituzionale.

Ciò, in parte, perché, vista l'esperienza acquisita nel primo triennio, i Piani territoriali presentavano un livello di criticità, sia rispetto all'ammissibilità dei progetti, sia rispetto alla ripartizione del budget assegnato, decisamente inferiore, in parte perché saranno delegate a partire dal 2002 alle Amministrazioni provinciali parte delle funzioni per quanto attiene alla L.285.

Infatti, con L.R. n.5 del 15/3/2001 "Modificazioni ed integrazioni alla L.R. 26/4/2000 n. 44 (Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1988, n.112 'Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali, in attuazione del capo I della Legge 15 marzo 1997,n.59')", fra le funzioni delegate alle Amministrazioni provinciali, all'art.115 (lettera f) vi è "la predisposizione dei piani territoriali provinciali di intervento ai sensi della L.285/97 ed il relativo controllo gestionale dei progetti e dei contributi".

Sono state predisposte le Determinazioni Dirigenziali di approvazione dei Piani territoriali delle province con l'erogazione dei fondi del primo di anno per ogni singolo progetto.

Modalità di finanziamento ed assegnazione dei contributi

Secondo i criteri di finanziamento individuati dal D.C.R. n. 479/8707 del 15/7/98, a seguito dell'approvazione, verrà erogato il primo 70% delle somme spettanti ad ogni singolo progetto, finalizzate alla realizzazione della prima fase annuale degli interventi previsti, in caso di progetti pluriennali, oppure dell'unica fase annuale, in caso di progetti annuali.

L'erogazione del saldo del primo anno e delle somme relative alle annualità successive rientra fra le funzioni delegate di cui alla L.R.5 del 15/3/2001.

Modalità di rendicontazione delle spese, modalità di documentazione, verifica, monitoraggio dei Progetti e delle attività

Tali modalità verranno confermate o ridefinite a cura delle Amministrazioni Provinciali, in raccordo con quanto rientra tuttora, a norma della L.285/97, tra le competenze più generali di monitoraggio e verifica della Regione.

Struttura e caratteristiche dei Piani territoriali di intervento

La Regione Piemonte ha individuato per l'attuazione del secondo triennio gli stessi ambiti territoriali del primo triennio e, precisamente, le otto giurisdizioni provinciali.

I Piani territoriali d'intervento sono stati, pertanto, predisposti a livello provinciale ed approvati con altrettanti Accordi di programma, conclusi a norma della L.142/90, sulla base di uno schema-tipo predisposto dal gruppo di lavoro interistituzionale.

La durata dei Piani territoriali e dei relativi accordi di programma e' fissata in tre anni (2001/2003), fatta salva la diversa durata dei progetti operativi inseriti in essi.

Le caratteristiche salienti dei nuovi Piani, rispetto al numero ed alla tipologia dei progetti pesentati, sono sintetizzate nella **Tabella 5** e relativo grafico.

4.2. I tempi e i modi della nuova programmazione della L.285/97 nella Regione

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 6-734 del 4 agosto 2000 sono stati approvati gli obiettivi, i criteri e le procedure relativi al secondo triennio di applicazione della L.285/97 e con Deliberazione della Giunta Regionale n. 47-1097 del 16 ottobre 2000 sono stati prorogati i termini di presentazione dei Piani Territoriali d'Intervento provinciali, a causa della grave calamita' naturale che ha colpito il Piemonte durante il mese di ottobre.

Il percorso avviato è stato sintetizzato ai punti precedenti, cui si rinvia per quanto riguarda i tempi ed i modi con cui si è articolata l'attività regionale fino alla data odierna.

4.3 Il raccordo della nuova programmazione della L.285/97 con le politiche per l'infanzia e l'adolescenza nella Regione

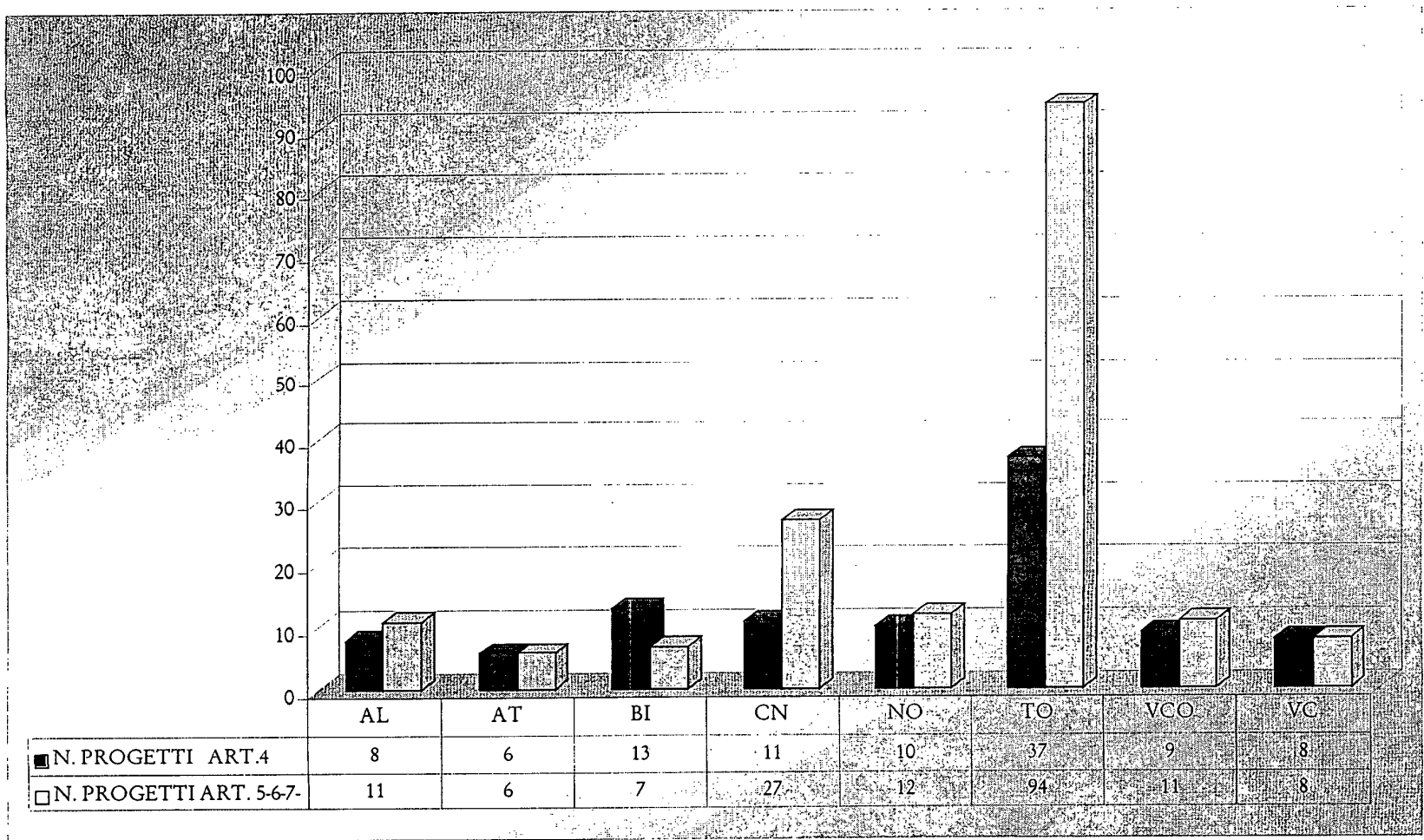
L'esperienza maturata nel primo triennio, una conoscenza più approfondita delle iniziative di rispettiva competenza, la possibilità di disporre di tempi più lunghi da dedicare alla progettazione, ha consentito di realizzare un raccordo più efficace tra le attività proposte ex L.285/97 e le altre iniziative promosse dalla Regione.

L'aspetto più significativo è rappresentato dal fatto che in ciascun Piano Territoriale, ad esempio, è compreso un progetto proposto, per tutto il proprio territorio, dall'Amministrazione Provinciale di riferimento, nel settore della prevenzione del fenomeno dei maltrattamenti ed abusi sui minori.

Tali iniziative si raccordano, per finalità ed interventi proposti, con il più ampio programma di sensibilizzazione, informazione e formazione sul tema, avviato in questi mesi dalla Regione in attuazione delle linee-guida di cui alla D.G.R.n.42-29997 del 2.5.2000, in un'ottica di concertazione ed integrazione interistituzionale che è il vero aspetto qualificante della L.285/97.

Tabella 5 - L.285/97 - Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza
2° triennio - 1° annualità n.progetti - tabella riassuntiva

PROVINCE	N. PROGETTI ART.4	N. PROGETTI ART. 5-6-7-	N. PROGETTI TOTALE
AL	8	11	19
AT	6	6	12
BI	13	7	20
CN	11	27	38
NO	10	12	22
TO	37	94	131
VCO	9	11	20
VC	8	8	16
TOTALE	102	176	278



REGIONE SARDEGNA

1. Linee di intervento e procedure relative alla completa attivazione

La vigente legislazione socio assistenziale regionale demanda al Comune la titolarità della programmazione territoriale dei servizi, articolata in progetti obiettivo e azioni programmatiche nelle aree strategiche stabilite dal piano di settore.

Dall'anno 1988 gli atti di indirizzo, approvati dal Consiglio e dalla Giunta Regionale, incentivano l'associazionismo tra gli Enti locali e tra Enti locali e i soggetti, rappresentanti sia il livello pubblico sia il terzo settore, al fine di sviluppare soluzioni progettuali e gestionali integrate nell'area dell'infanzia e dell'adolescenza.

Il quadro normativo anzi descritto evidenzia che lo stato di attuazione delle politiche sociali della Regione presenta elementi di rilevante coincidenza con la L. 285/97.

Dimostra che sussiste la stessa condivisione della logica di programmazione e di progettazione degli interventi con la messa in rete di competenze tra diversi soggetti istituzionali, di valorizzare il protagonismo degli Enti locali nel ruolo di governo dell'insieme delle risorse presenti a livello territoriale, di superare la frammentarietà di dialogo dentro e tra le amministrazioni pubbliche.

La legge statale, producendo su larga scala il ripensamento complessivo delle caratteristiche culturali, operative e organizzative della politica sociale, ha rafforzato l'impegno della Regione e degli Enti locali, assieme ai Provveditorati agli Studi, alle Aziende USL, ai Centri per la Giustizia Minorile, associazionismo e realtà del privato sociale, nel lavoro di programmazione e di progettazione dei servizi che, attraverso lo strumento dell'accordo di programma, ha permesso l'avvio di una nuova modalità di collaborazione territoriale tra soggetti pubblici.

Sostanzialmente la stessa legge ha posto la base del futuro assetto organizzativo del moderno "welfare" come già delineato dalla L. 328/2000.

Ha infatti anticipato la prima sperimentazione dell'innovato sistema dei servizi integrati, privilegiando il miglioramento della qualità della vita dei minori e degli adolescenti attraverso nuovi legami intergenerazionali e il sostegno della funzione educativa della famiglia di cui si afferma la centralità.

Ha inoltre proposto una concezione del servizio non più funzionale solo ai bisogni del cittadino in difficoltà ma aperto alla universalità delle persone e alla promozione dei loro diritti.

La Regione Sardegna, con il concorso dell'Assessorato dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale, ha recepito l'innovazione della legge, investendo le proprie energie nell'assolvimento degli atti di programmazione, nell'organizzazione di momenti di confronto con amministratori e operatori degli ambiti territoriali, nell'orientamento e sostegno alle proposte progettuali, nell'offerta di consulenza su procedure amministrative attinenti all'accordo di programma, avviando l'Osservatorio delle Politiche Sociali con L.R. 8/99, la cui costruzione è raccordata con gli adempimenti previsti dalla L. 451/97, attivando la raccolta e la valutazione dei progetti, definendo i provvedimenti di liquidazione delle somme assegnate agli ambiti territoriali per il triennio 1997-1999.

Vengono di seguito citati, in ordine cronologico, i provvedimenti regionali adottati per la gestione della L. 285/97 alla data della presente relazione.

Anno 1998

- Deliberazione G.R. n. 19/4 del 28/04/1998. Atto di indirizzo attuativo della L. 285/97 e di definizione degli ambiti territoriali. La stessa Deliberazione è stata definitivamente approvata dalla Giunta Regionale con n.33/12 del 14/07/1998 preso atto del parere favorevole espresso dalla Commissione Consiliare nella seduta del 17/06/1998.
- Deliberazione G.R. n. 24/35 del 25/05/1998 – Bilancio Regionale 1998. Iscrizione della somma di L.3.388.922.675 (quota anno 1997) in conto degli istituendi capitoli 23513 nello stato di previsione dell'entrata e 12001/14 nello stato di previsione della spesa dell'Assessorato dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale.
- Decreto dell'Assessore della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del Territorio n. 17/b del 12/06/1998 di iscrizione della quota 1997 del fondo statale nei capitoli del Bilancio Regionale di nuova istituzione.
- Circolare Assessoriale n. 5061 del 01/06/1998 concernente gli indirizzi applicativi della L.285/97 nella Regione Sardegna – Diffusione a mezzo stampa – TV locali – Sito Internet della Regione (<http://www.regionesardegna.it/ital/sanità/infanziadoles.htm>).
- Deliberazione G.R. n. 39/9 del 09/09/1998 – Proroga termini dal 31/08/1998 alla data del 18/09/1998 di approvazione dei piani attuativi nei singoli ambiti territoriali.

- Deliberazione G.R. n. 59/127 del 29/12/1998 – L. 285/97 – Ripartizione somme a disposizione del Bilancio 1998 e programmate per l'anno 1999.
- Decreto Assessoriale n. 5099 del 31/12/1998 – Impegno sul cap. 12001/14 del Bilancio Regionale 1998 della quota fondo statale di L.3.388.922.675 e assegnazione in favore dei Comuni capofila, referenti di ambito e della gestione dei progetti ammessi a finanziamento.

Anno 1999

- Circolare Assessoriale n. 14622 del 14/04/1999 – Comunicazioni ai Sindaci dei Comuni e ai Presidenti dei Distretti Sanitari (Ambiti territoriali) del finanziamento assegnato sui trasferimenti statali corrispondenti al triennio 1997/1999.
- Circolare Assessoriale n. 14621 del 14/04/1999 – Comunicazione ai Sindaci dei Comuni Capofila e ai Presidenti dei Distretti Sanitari (Ambiti territoriali) del finanziamento concesso sulla prima valutazione di ammissibilità dei progetti.
- Relazione al Dipartimento per gli Affari Sociali dello stato di attuazione della L. 285/97 (nota n. 32543 del 23/09/1999).
- Deliberazione G.R. n. 42/8 del 15/11/1999 – Iscrizione della somma di L. 9.034.230.620, quota fondo statale anno 1998, nei corrispondenti capitoli del Bilancio Regionale.
- Decreto dell'Assessore della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del Territorio n. 115/b del 26/11/1999 di iscrizione in Bilancio 1999 della quota anno 1998.
- Deliberazione G.R. n. 52/108 del 28/12/1999 – Ripartizione somme a disposizione del Bilancio Regionale 1998 e programmate per l'anno 1999.
- Determinazione D.G. n. 3564 del 31/12/1999 – Impegno della quota di L. 9.034.229.990 (anno 1998) in favore dei Comuni capofila e referenti della gestione dei progetti ammessi a finanziamento.

Anno 2000

- Deliberazione G.R. n. 55/74 del 29/12/2000 – Ripartizione somme a disposizione del Bilancio Regionale 1999 e programmate per l'anno 2000.

- Determinazione dirigenziale n. 2527 del 29/12/2000 – Impegno della quota di L. 9.038.000.000 (anno 1999) con destinazione di L. 1.073.056.780 al programma di formazione regionale in materia di servizi per l'infanzia e l'adolescenza e di L. 7.964.943.220 al saldo delle somme attribuite agli ambiti territoriali.

Anno 2001

- Circolare n.11628 del 15/03/2001 – Comunicazioni ai Sindaci dei Comuni capofila, ai Presidenti dei Distretti Sanitari e ai Referenti dei Gruppi Tecnici territoriali dell'assegnazione complessiva delle risorse finanziarie – Richiamo delle direttive regionali sullo stato di attuazione dei progetti. Trasmissione scheda periodica di rilevazione relativa al periodo aprile 2000 – aprile 2001.

2. Stato di attuazione.

Lo stato di attuazione, sostanzialmente previsto dalla stessa L. 285/97, è vincolato dall'efficacia del lavoro politico, amministrativo e tecnico di tutti i soggetti coinvolti nelle scelte decisionali, negli adempimenti formali e nella gestione degli interventi.

La complessità operativa è stata superata nell'anno 1998, entro il quale sono stati rispettati i termini di approvazione dei piani territoriali con la formalizzazione degli accordi di programma nei tempi stabiliti dalle direttive della Conferenza Stato-Regioni.

Le difficoltà sono emerse nel corso degli anni 1999-2000 allorché si è reso necessario riorientare e ridefinire la progettazione degli interventi e, in alcuni casi, completare la formalizzazione delle intese associative, nella piena condivisione dell'opportunità di estendere nella Regione lo sviluppo dei servizi in favore dell'infanzia e dell'adolescenza assicurandone la massima diffusione agli ambiti territoriali con pieno utilizzo delle risorse finanziarie assegnate.

A fronte dei provvedimenti istituzionali di competenza regionale in sostanza si è operato con il massimo impegno per trovare il raccordo tra la L. 285/97 e il più ampio orizzonte delle politiche statali e regionali per l'infanzia e l'adolescenza, con la realizzazione graduale sul territorio di patti educativi tra i vari livelli pubblici e i soggetti attivi della comunità locale che operano per i minori e le loro famiglie.

Il perseguimento di tali obiettivi è stato raggiunto nel primo quadrimestre dell'anno 2001, termine entro il quale si è completata la fase di mediazione e di ricomposizione di situazioni bloccate da eventi e conflitti di ordine politico e/o dalla scarsa partecipazione dei referenti tecnici.

L'alternanza di molte amministrazioni locali e il turn-over degli operatori ha infatti rallentato e, in alcuni casi ostacolato, la continuità esperienziale maturata nel corso della prima annualità del lavoro comune.

Superando il vincolo di rigorose scadenze è stata privilegiata la massima diffusione degli interventi e la coerenza tra decorrenza dei progetti e tempi attuativi previsti dal piano territoriale.

La soluzione di flessibilità prescelta è finalizzata a garantire la congruenza tra progettazione e gestione degli interventi e, contestualmente, l'affidabilità degli indicatori di monitoraggio, in costruzione a livello regionale e territoriale per valutare l'impatto della legge nella realtà dei servizi e nelle comunità locali.

Per quanto concerne il grado di coinvolgimento degli Enti firmatari degli accordi di programma all'interno dei piani territoriali, il dato di partecipazione dei Comuni è di n. 364 sul totale di n. 377 della Regione, con percentuale del 96,55%.

Ricorrente è l'adesione dell'Azienda USL, del Provveditorato agli Studi o Direzioni Scolastiche ma sono in larga percentuale coinvolti anche il Centro per la Giustizia Minorile e la Provincia.

In due ambiti territoriali aderiscono all'accordo di programma le Comunità Montane ed un ambito territoriale ha designato il Consorzio dei Comuni all'assolvimento della funzione di Ente capofila per la gestione degli interventi.

I progetti ammessi a finanziamento ed i corrispondenti interventi attuativi concorrono al perseguimento degli obiettivi della politica sociale regionale nell'area dell'infanzia e dell'adolescenza ed ai locali processi di sviluppo del tessuto sociale e culturale.

Le caratteristiche fondamentali vedono al primo posto i progetti volti alla sperimentazione di servizi innovativi ma sostanzialmente sullo stesso livello si rilevano i progetti volti al mantenimento e/o sviluppo di interventi già avviati e la realizzazione di servizi di base non esistenti sul territorio.

In tutti gli ambiti territoriali sono state attivate iniziative di raccordo tra i progetti esecutivi, con modalità di coordinamento attraverso riunioni tecniche tra i responsabili dei progetti e i referenti politici.

Significativo è lo stato di attuazione dei progetti finanziati con livello di avanzamento rappresentato dal dato percentuale del 75,75% in fase di avvio e del 24,24% in fase operativa.

In conclusione è possibile affermare che l'avvio e l'andamento della realizzazione degli interventi previsti nei progetti esecutivi dei piani territoriali dei 23 ambiti territoriali comprova l'operatività della L.285/97 nella Regione Sardegna.

Rispetto agli adempimenti attinenti al monitoraggio e alla valutazione dello stato di attuazione a livello regionale e degli ambiti territoriali, si segnalano le iniziative in fase di studio per la costruzione organizzativa dell'Osservatorio ai sensi della L.451/97, in raccordo con la già richiamata L.R. 8/99.

Per quanto attiene alla tipologia degli interventi principali progettati dagli ambiti territoriali della Sardegna, l'elencazione viene riportata nel prospetto allegato alla presente relazione.

Il prospetto riepiloga la situazione regionale dei progetti esecutivi con riferimento agli ambiti territoriali, quantifica il numero dei Comuni compresi, indica il Comune capofila, referente dell'accordo di programma e della gestione degli interventi, il numero dei Comuni aderenti, gli Enti pubblici firmatari dell'accordo di programma, la denominazione dei progetti e la tipologia degli interventi, il numero degli abitanti dell'ambito territoriale secondo il dato demografico totale, nel caso in cui il piano attuativo si estenda a tutti i Comuni compresi nello stesso ambito e parziale se il piano è articolato in sub progetti.

Riepiloga infine la ripartizione del fondo statale, trasferito nel triennio 1997-1999, indicando la quota complessivamente assegnata in favore del Comune Capofila, la somma erogata a titolo di anticipazione e il saldo dovuto.

La classificazione degli interventi, per quanto di difficile semplificazione per la varietà e la ricchezza della progettazione territoriale e la trasversalità di molti interventi, considerando il principale articolo di riferimento della L. 285/97, indica la prevalenza progettuale allo sviluppo dei servizi previsti dall'art. 4.

In tale classificazione rientrano i servizi di sostegno alla relazione genitori-figli, con azioni di prevenzione delle situazioni di crisi e di rischio psico-sociale, la realizzazione e attivazione di case di accoglienza per donne in difficoltà con figli minori, gli interventi di prevenzione e assistenza nei casi di abuso o di sfruttamento sessuale, di abbandono, di maltrattamento e di violenza sui minori, la promozione dell'affidamento familiare, i servizi